

IL POPOLANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 9,- (Estero) L. 6,-
 Semestre > > 1,75 > > 8,50
 Trimestre > > 1,- > > 2,-

Si pubblica ogni Sabato
 Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
 Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

Cesena — 29 agosto 1908.

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

Per invito del comitato circondarile repubblicano assunto temporaneamente la direzione del "POPOLANO", ed il segretario di propaganda. Temporaneamente, perchè la mia attività di professionista, che si svolge a Firenze, non mi consente impegni definitivi o a lunga scadenza. Ho nondimeno ferma fiducia di poter fare, in questa forte terra di Romagna ove il sentimento repubblicano vibra con tanto fervore di consapevole entusiasmo, qualche cosa di non inutile per il comune ideale. E con questa speranza, insieme alla parola del più sincero ringraziamento per la fiducia che han voluto dimostrarmi, mando a tutti i compagni dell'organizzazione repubblicana cesenate il mio cordiale saluto.

Avv. Luigi Frontini

Cesena, 27 Agosto.

In attesa delle elezioni politiche

Gino Meschiarì commentando prima su la *Libertà* di Ravenna poi su la *Ragione* di Roma la *piattaforma* politica, diremo così, presentata dalla signora Anna Kuliscioff e le conclusioni della relazione che l'avv. Modigliani svolgerà al Congresso Nazionale socialista di Firenze, chiede ad alta voce che il partito repubblicano esca dall'equivoco e faccia da sé.

« Ognuno combatta per suo conto. I trusts in politica hanno sempre nuocuto. È vecchia esperienza. Quando ognuno avrà preso una posizione ben netta saranno chiariti gli equivoci e sarà restaurata un po' la verità. »

Di contrario avviso si dichiararono invece il Ghisleri, il Colajanni e il De Cinque.

Anzi, un egregio amico nostro propone addirittura la fusione del partito repubblicano col socialista, per mezzo di una penetrazione reciproca dei rispettivi programmi, che manchevoli nella loro unilateralità, potrebbero e dovrebbero completarsi a vicenda.

Confessiamo subito che noi a tutte queste cose non crediamo. Non crediamo che occorra né una distinzione assoluta che si risolve nell'isolamento, né una confusione perturbatrice del carattere, né una fusione suscitatrice, forse, in ultimo, di postumi pentimenti e di violenti contese.

Basta l'unione anche provvisoria, limitata a quegli intenti pratici che sono positivamente comuni, conservando nel resto, ciascuno la fisionomia sua propria.

Ma l'unione è necessaria e deve essere organica: all'esigenza suprema della sua conservazione, ciascuno deve, di volta in volta, sacrificare di sé quel tanto che occorre perchè la compagine rimanga salda, compatta nelle avvisaglie contro i comuni nemici.

La fusione assoluta è assurda e non risponde affatto ai dati pratici della realtà. Se dovessimo ammetterla, ci converrebbe logicamente rinunciare alla netta e pura idealità nostra.

Nel proseguimento dei fini etnici umani che la mia mente vagheggia, scrisse il prof. Manfredi Siotto, io posso ricono-

scere come compagni e fratelli pochissimi uomini, ed a questi soltanto accostarmi in ogni azione indirizzata a quei fini. Ma l'attività mia non può ridursi esclusivamente in questo campo ideale ristretto senza sterilirmi nella inciviltà medioevale del sistema monastico. Altri fini concepisce il mio pensiero, altri me ne impone la vita sociale medesima. E nell'aspirazione di questi io mi trovo affratellato a schiere sempre più numerose dei miei simili che non si confondono né si elidono, ma si circoscrivono ed includono a vicenda.

È ciò accade nella vita degli individui singoli, come in quella dei gruppi etnici e sociali: sempre identicamente nei medesimi termini sostanziali.

L'unione e la distinzione possono e debbono adunque coesistere serenamente senza che vi sia bisogno di una fusione artificiale.

Le varie parti, profondamente distinte, che costituiscono assieme la totalità etnica del popolo italiano, hanno bisogni comuni, intenti comuni, pur avendo tendenze sociali proprie.

A questa realtà delle cose deve corrispondere esattamente per quanto è possibile, la realtà dell'organizzazione politica e amministrativa.

Viva e si evolva per conto proprio ciascun singolo partito in cui naturalmente la democrazia si scinde. Coltivi le proprie idee, affermi la propria individualità nel campo che gli è assegnato dallo sviluppo suo logico e spontaneo; ma non dimentichi mai di essere parte di un tutto.

Così soltanto sarà possibile conservare i frutti delle vittorie conseguite, e preparare la via ad un miglior avvenire.

Codesto indirizzo, del resto, ci è suggerito dalla stessa condotta degli avversari.

I quali, più che pensare alla propaganda delle loro idee, si adoperano a porre in rilievo ogni minimo dissidio che faccia capolino nel campo dei partiti popolari. E forse è logica.

Certo nella realtà del presente, e nella politica quotidiana, la logica è l'errore: ne dimenticheremo l'asserto, essere il possibile, l'unica misura della povera sapienza umana.

E intanto, la democrazia cammina.

Che importa se il partito repubblicano deve inseguire con le definizioni la propria ragione di vivere per insegnare ai pochi radicali e ai discordi socialisti a fare il mestiere con un po' più di decenza e coscienza?

Non invano i nostri precursori hanno pensato e operato da giganti.

Il popolo è fatto adulto, arbitro di un domani migliore. Già la fredda ragione dello storico comincia a sorridere davanti alla possibilità di condurlo sui cammini della gloria.

Sessant'anni fa nessuno poteva antivedere questo magnifico risveglio: ci volevano due uomini usciti dal dominio del sogno: Giuseppe Mazzini e Carlo Marx. Un profeta ed uno scienziato; cioè di quella gente che i più chiamavano pazzi o utopisti.

Perciò noi vorremmo — insistiamo su questo — che i « popolari » rimanessero in guardia e non si prestassero al giuochetto troppe volte ripetuto. Appunto perchè le orde neo-barbare della reazione si compiacciono nella voluttuosa notazione delle immane divergenze, devono prendere nelle prossime lotte politiche posizioni nette, precise, ardite.

E vinceranno ancora.

FURIO ELLERO.

Gli scandali

Il Parlamento è chiuso, i ministri sono in vacanza, tutto è immerso nel più profondo e desolante silenzio. I bagni e le villeggiature, ora che è ritornato il caldo, invitano ai dolci riposi, nei quali i nostri uomini politici si cullano volentieri astenendosi persino dal pronunciare i soliti discorsi, che, in mancanza di meglio, offrirebbero campo a qualche discussione.

I giornali quotidiani, tolte le descrizioni delle grandi manovre, lasciano il posto d'onore ai fatti di cronaca. Ond'è che noi vediamo destinate tre o quattro colonne all'incidente sorto tra il barone Aliotti, primo consigliere dell'ambasciata d'Italia a Parigi e il Sig. Alessandro Sacco, ricco proprietario di Senigallia. Quest'ultimo tempo addietro aveva affidata al barone Aliotti la vendita di due preziosi arazzi ch'egli ha regolarmente eseguita, dimenticandosi però di versare l'intero ricavo al legittimo proprietario, il quale mosso da sacro furore, ha solennemente schiaffeggiato il fero diplomatico.

Vero è che, considerati i personaggi che ne sono oggetto, il fatto esorbita alquanto dai confini della cronaca, ma è artificiosa tutta l'ira che manifestano i buoni costituzionali, per questo scandolo provocato da un nostro rappresentante all'estero?

Ormai la diplomazia regia ci ha un po' abituati a tali sorprese: prima lo scandalo di Salvago Raggi, ambasciatore in Cina, commerciante d'anticità, il quale si fece liquidare qualche milione per danni non sofferti; poi lo scandalo del marchese Imperiali, favoreggiatore della fuga di Salim Melhamé pascià, noto imbroglione al cospetto di Maometto, oggi lo scandalo Aliotti....

Il paese che vede così compromessa anche la propria dignità, vorrebbe luce chiara e completa su tutte queste losche faccende, provvedimenti vigorosi e immediati a tutela del proprio sentimento onesto, ma... il Governo d'Italia non è presieduto da Giovanni Giolitti?...

×

Un altro fatto che oltre a dimostrare poca scrupolosità amministrativa, costituisce altresì un indice dei rapporti affettuosi che corrono tra il quirinale e il vaticano, è avvenuto per l'appalto delle forniture necessarie al riformatorio femminile di Perugia deliberate a licitazione privata, a Suor Raffaella della Croce, direttrice del protettorato di S. Giuseppe. E ciò per il compiacente intervento dei Senatori Rattazzi e Bonasi.

Lo scandaluccio è stato svelato dal periodico degli interessi pratici *Gli Appalti*, che si pubblica in Roma. I redattori di quel giornale trattandosi di un appalto indetto da una amministrazione pubblica credettero loro dovere d'informarsi e si recarono all'amministrazione delle carceri e all'intendenza di finanza per vedere come era costituito questo capitolato, ma dall'uno e dall'altro ufficio ricevettero risposte improntate ad un mistero che loro non piacque e

destarono il sospetto che qualche cosa di poco pulito si nascondesse sotto.

« Continuate le nostre indagini — scrive l'accennato giornale — venimmo a sapere che questo appalto di una cifra molto rilevante costituisce un danno all'erario perchè altri fornitori, alla luce del sole, avrebbero potuto dare agevolazioni maggiori che non quelle fatte dalla sunnominata monaca. Lasciamo da parte il carattere confessionale della cosa che è stridente in un'epoca in cui tanto si parla e da Governo e da enti di laicità e di nessuna inframmettenza da parte di istituti ecclesiastici negli affari governativi, noi però vogliamo notare come questo procedere sia poco corretto da parte dell'amministrazioni delle carceri, alla quale noi auguriamo che venga un'inchiesta pronta e sagace per scoprire tutte le magagne che colà si annidano, anche in questi servizi che non riguardano solo persone, ma interessi ben più alti, quelli pubblici ».

Dagli omaggi resi ai cardinali, dalle musiche inviate alle processioni, dalle genuflessioni dei principi di Savoia alla teoa di S. Gennaro, fino agli orticelli regalati ai frati dalla pia vedova di Umberto I ed alle forniture compiacentamente concesse alle suore a danno del pubblico erario, tutto sta a provare il tradimento della monarchia italiana, che tresca coi nemici della patria e della libertà.

Pino Camerì.

Senza titolo.

Mentre si avvia rapidamente alla conclusione la grande inscenatura bellica che, a scopo d'istruzione ed anche un po' di..... regale diletto, le autorità militari hanno organizzato nelle acque del « mare nostrum », noi con facile sforzo di immaginazione pensiamo per un momento vera, vera nella sua terribile realtà, questa guerra che è una burla per tutti, fuori forse che per i...contribuenti cui costa centinaia di migliaia di lire.

La facile finzione mentale è forse istruttiva ed ammonitrice. Pensiamo a Livorno bombardata: Livorno, la bella città di Toscana, uno dei grandi centri della vita commerciale del paese, ridotta un ammasso di rovine fumanti. Pensiamo alle floride coste liguri devastate dalla squadra «nemica». Pensiamo al blocco commerciale stabilito alla Spezia, il blocco che prepara la carestia e la fame. Pensiamo al tragico e grandioso duello che chiuderà domani la lotta con l'ammiantamento di una delle due squadre, con un numero incalcolabile di supposte vittime umane.

Pensiamo a tutte le conseguenze di una guerra vera, sulle quali questa guerra da burla richiama l'attenzione pubblica, l'attenzione paurosa di quanti non sono fornitori del R. Esercito o della R. Marina.

E siamo così convinti che questa rappresentazione della violenza guerresca serva a renderla sempre più odiosa agli uomini di intelletto e di cuore che quasi non rimpungiamo tutte le spese che essa costa al pubblico spettatore.

Ma intanto — mentre gli ammiragli Grenet e Gagliardi si cannoneggiano fraternamente — non dimentichiamo noi di profittare dell'aiuto che essi porgono alla nostra tesi antimilitarista ed antiguerresca, non dimentichiamo di cooperare a che la gioventù d'Italia ne faccia, consapevolmente, sangue del suo sangue e carne della sua carne.

« Guerra al regno della guerra! »
 l. f.

Prediche laiche.

Da l'ultimo numero de « La Raison », il magnifico giornale-ricista col quale l'acuto spirito francese di Vittorio Charbonnel assenta colpi implacabili alla traballante baracca cattolica, traduciamo per i nostri lettori lo scritto seguente. È una specie di predica diretta a un contadino della Bretagna, uno dei pochi angoli della Francia rimasti ancora predominio delle più oscure forze conservatrici. Ed è una predica il cui piano e suadente linguaggio può essere ascoltato con profitto anche nel nostro paese, ancora — purtroppo! — in tanta parte di poco superiore alla Bretagna.

Lavora!

Lavora, ma che il tuo lavoro sia gioioso e fecondo. Ti han detto che l'ozio fu un giorno lo stato ideale e il lavoro un castigo divino, una espiazione, una prova. Ti han proposto per esempio i santi che mendicavano il pane e vivevano nella meditazione, lontani dai campi indorati dalle messi, lontani dalle città ferventi del lavoro delle officine.

Noi ti diciamo: il lavoro non degrada l'uomo, esso lo nobilita; il lavoro non abbassa, esso eleva.

Certo il lavoro può divenire servile e quindi mortificante. Se deprime il corpo che deve afforzare, se mutila lo spirito che deve sviluppare, esso diviene malefico e corruttore. Ma spetta all'uomo di affrancarsene e di rendersene degno.

E allora il lavoro che fu troppo spesso sorgente di dolori e di iniquità, sarà per te e per gli altri sorgente gioconda di vita.

Per virtù del lavoro tu ti sentirai vivere e aiuterai, per la tua parte, la convivenza umana. Per esso tu collaborarai alla vera creazione che non fu compiuta in sette giorni dalla parola di un dio, ma che diviene d'età in età per lo sforzo delle braccia e dei cervelli degli uomini.

Lavora, ma non accettare un lavoro che si riduca ad una mortificazione. Perché il tuo lavoro sia fecondo bisogna che esso sviluppi le tue facoltà, bisogna che esso ti faccia più forte e migliore, bisogna infine che esso ti renda abbastanza per nutrir te ed i tuoi e per permetterti anche il riposo nella gioia. Ed evita che un lavoro sfrantare indebolisca il tuo braccio, che un lavoro macchinale e monotono non abolisca in te, a poco a poco, la volontà, la fantasia, tutta la vita dello spirito.

Resisti all'oppressione.

Quando i tuoi padroni vorranno importi per un salario derisorio, un lavoro avvilente o pernicioso, rifiuta di sacrificare al loro interesse l'intelligenza e la vita. Unisciti per questo rifiuto ai tuoi fratelli di servitù, risveglia in loro la fierezza, l'energia, la speranza in un avvenire migliore: uniti nel nome della giustizia voi avrete ragione della ricchezza.

Indubbiamente, quando tu sarai per impegnarti in questa lotta, i tuoi antichi consiglieri, i preti, verranno a dirti: — Fermati, disgraziato! Fermati e non rivoltarti contro l'ordine stabilito da dio! Sii povero con serenità, sii miserabile in allegrezza, sii sottomesso con umiltà. Poiché dio resiste al potente e il cielo è riservato ai poveri...

Ma tu non ascolterai più, lavoratore, quelle ipocrite voci. Se davvero i ricchi sono fin d'ora destinati, a causa delle loro ricchezze, al fuoco infernale, qual migliore servizio che quello di toglier loro una parte di quel pericoloso fardello? E se la ricchezza è invece il frutto saporoso del lavoro umano, la legittima e lieta speranza di tutti coloro che lavorano col braccio o con la mente, con qual diritto ti si proibirebbe di aspirarvi? Sii sordo alla voce che ti parlerà di sacrificio e di prova, che ti insegnerà la rassegnazione: la rivolta contro l'oppressione è legittima e santa.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Rip. L. 811,46
Cesena — Fra repubblicani e socialisti
a mezzo Erc. Paladini (altrettante
al "Quince") » 1,40
— Borghetti Ottavio partendo per la
Germania saluta gli amici di Cesena » —40

continua L. 818,96

Fatti e figure

PIETRO BARSANTI.

Morto Goffredo Mameli, il giovinetto poeta-soldato bello e puro come un eroe greco, baldanzosamente altero nella fiante camicia garibaldina, come Teodoro Körner nella bruna divisa dei cacciatori di Lütrow, spenta col suo gentil cantore la repubblica a Roma, nasceva a Giovanni in quel di Lucca Pietro Barsanti, colui che doveva essere il primo martire della Repubblica Italiana.

Se Voltaire fosse vissuto più tardi e avesse potuto confrontare il giovine ligure col lucchese, avrebbe certamente intraveduto nel secondo il successore e il continuatore dell'Ideale del primo, come intravvide in Galileo, nato nel giorno in cui seppelivasi Michelangiolo, la continuità del genio della stirpe.

Tutti i martiri furono idealisti, Pietro Barsanti fu sacerdote della sua idealità, perché diede colta serenità delle sue convinzioni, affermate d'innanzi a' suoi giudici che non avevano avuto il coraggio di pronunciare un retto giudizio, la più alta espressione del dovere e del sacrificio di fronte ai facili adattamenti dell'ambiente.

Allievo prima del Collegio Militare di Maddaloni e caporale poscia del 42.° Reggimento di Fanteria, egli aveva dato volentieri il suo nome all'Alleanza Repubblicana Italiana, società segreta, fondata da Giuseppe Mazzini, la quale mirava a dare all'Italia unificazione repubblicana, e a costituire la lega dei popoli contro il connubio degli imperatori e dei re.

Gli affigliati di questa società, di fronte ai vergognosi tentennamenti del governo sabardo, che favoriva la resistenza dell'ultimo baulardo del potere temporale dei papi, appuntellato entro le mura della città eterna dalle picche dei Francesi, reduci di Mentana, preparavano in silenzio la rivoluzione onde proclamare la Repubblica in Italia.

Ma non erano essi come i pazienti neofiti della Giovine Italia; troppo si era temporeggiato; troppi martiri eran caduti sui campi della patria per l'idea che ancora non aveva avuto la sua attuazione: era tempo di agire, e i giovani entusiasti di correre sugli spalti della rivoluzione, persuasero i vecchi dubbiosi all'insurrezione.

Scoppiarono infatti a Pavia, dove trovavasi il reggimento di Barsanti, i primi moti insurrezionali la notte del 24 marzo 1870, moti che dovevano propagarsi per tutta la penisola.

Da prima alla Caserma di S. Francesco, poscia a quella di S. Lino si manifestò l'agitazione della cittadinanza, invitante i soldati a far causa comune con essa, e, poiché tenace fu la resistenza di questi ultimi, essa fu costretta, dopo vari conflitti e ripetute intimidazioni, a sciogliersi e ritirarsi.

Pietro Barsanti e i suoi compagni di fede, avendo ricevuto la sera innanzi dal Comitato Centrale d'Azione dell'A. R. U. alcuni contr'ordini, rimasero neutri; tuttavia l'autorità militare vide o volle vedere nel loro contegno l'aderenza a quella cospirazione. Alcuni fuggirono: rimasero soltanto in balia dell'autorità militare il sergente Nicola Pernice e Pietro Barsanti.

L'atto di accusa si aggirava intorno ad alcuni particolari, secondo i quali il Barsanti avrebbe d'accordo col sergente Carnevali, uno degli evasi, favorito la cospirazione.

Il 27 maggio dello stesso anno il Tribunale militare di Milano condannava il Pernice per reato in servizio a 20 anni di reclusione militare, e il Barsanti per reato di tradimento alla pena di morte, nonostante si fosse riconosciuto, dopo che non esisteva connesità alcuna fra

l'attentato alla sicurezza dello Stato, commesso in quella mattina in Pavia, e il delitto del Barsanti stesso.

Respinta ogni istanza per la commutazione della pena, fu inviata una petizione a Vittorio Emanuele II implorante la grazia sovrana, petizione in cui figurava primo il nome di Garibaldi. Non valse Pasquale Stanislao Mancini che per il comitato dell'abolizione della pena di morte, chiese per Barsanti la grazia, a nome dell'umanità, il nobile attributo della corona.

Non valse.

Anna Pallavicini Trivulzio, interprete del voto di 40 mila madri e spose italiane, rammentando al re d'Italia che suo marito, Giorgio Pallavicini, parimenti condannato a morte per delitto politico, se non fosse stato graziato da un imperatore sovrano assoluto, straniero e nemico, non avrebbe più tardi potuto rendere all'Italia e alla Casa di Savoia quei servizi che aveva resi, implorava anch'essa, col cuor di donna e di madre, la grazia per l'infelice giovinetto. Tutto fu vano.

Ben disse il Guerrazzi: Sulla pietà vinse il terrore; la cieca reazionaria ragione di Stato volle la sanzione del codice militare.

Nel pomeriggio del 27 Agosto 1870, nel Castello Sforzesco di Milano, dinanzi alla torretta dell'orologio cadde l'infelice Barsanti, proprio nello stesso luogo dove eran morti, sulle forche dell'Austria i martiri del 6 Febbraio 1853.

« Oh come sarei felice se avessi avuto un figlio pari al vostro Pietro! » esclamava Garibaldi al padre di Barsanti recatosi da Livorno a Caprera per visitarlo. Forse alle lacrime di quel povero vecchio, si saranno aggiunte le lacrime di amarezza del Gran Vegliardo, che rammentava il mancato eccidio di Aspromonte!

Lelio Rossalba.

Bertinoro, 27 Agosto 1908.

DIVAGAZIONI

Un simpatico e fecondo pubblicista, Aurelio Natoli, viaggiando per la Sardegna ha notato che fra le cose più caratteristiche della vita sarda è certamente il modo di fidanzarsi e di sposarsi. Quando il fidanzamento è convenuto, il fidanzato si presenta a casa della fanciulla e batte alla porta. — Cosa vuoi? — gli si domanda. — Un agnello perduto — risponde il fidanzato. Allora il padre, pur avendo già privatamente acconsentito al matrimonio, per mezzo di parabole spiega che non ha agnelli da dare, e fa sfilare davanti al fidanzato le donne di casa ma compresse le vecchie. Quando passa l'agnello lo sposo lo abbraccia e lo bacia. E così viene concessa la mano della ragazza.

Forse a molti, ai più tutto questo sembrerà strano, ridicolo.

Orbene, noi diciamo subito che molto più ridicoli ci sembrano i fidanzamenti degli uni del Signore.

Gli ingenui che affollano questa bassa valle di lacrime — contribuendo nello stesso tempo ad alimentare copiosamente le liste così dette civili — potrebbero credere che quando qualcuno di loro si decide a trovar moglie seguisse le usanze di qualunque povero mortale. Cominciassero cioè con un po' di corte, si slanciassero poi alla dichiarazione e dopo più o meno tempo di visite alla fidanzata concludesse il matrimonio.

Gli ingenui s'ingannerebbero.

È vero che uno czar, un re, un principe, un sultano e quanti altri potrebbero nominarsi nella gerarchia dei dominatori sono uomini di carne e d'ossa come noi; ma è vero altresì che quando sono chiamati a fare da uomini cessano o sono costretti a cessare dalle funzioni che ad ogni uomo si addicono per assumere la parte di marionette messe in movimento da fili più o meno arcaici.

Infatti quando l'attuale czar si innamorò dell'attuale czarina, dovette offrirle la mano con questa formula imposta dall'etichetta di corte: *L'imperatore mio padre mi ha ordinato di offrire a voi la mia mano e il mio cuore.*

E la futura czarina rispose al postulante con analoghe delizie di stile e di sentimento, in questi precisi termini: *Mia nonna la regina mi ha ordinato di accettare l'offerta della vostra mano.*

E dopo tutti questi ordini il patetico fu una cosa compiuta.

Un curioso pettegolo — oh ve ne sono tanti dei pettegoli al mondo! — non potrebbe dimandarsi anche se la figliolanza dello czar sia nata per ordini di estranei?

Nostre corrispondenze

MACERONE, 26. Per la nomina del medico.

— Da diversi anni il servizio medico di questa condotta ha subito molti cambiamenti nei titolari e ancora non si è trovato un medico che rimanga fra noi, se non a vita, almeno per un certo numero di anni. Così avrebbe modo di conoscere meglio l'ambiente in cui, con più sicurezza, potrebbe compiere la sua delicata missione a beneficio dell'umanità sofferente.

Ora, come medico interino, si trova quaggiù l'egregio giovane dott. Silvio Silvani, il quale, nei dieci mesi che risiede fra noi, si è acquistata la simpatia e la benevolenza della popolazione ed è riconosciuto, dal lato professionale, per un bravo giovane.

La popolazione sarebbe lieta se la scelta cadesse sul dott. Silvani, il quale dà affidamento di rimanere a lungo a Macerone.

E siccome la nomina si farà certamente nella prossima adunanza del Consiglio Comunale, la popolazione ha trovato modo di esprimere il suo desiderio con una petizione, coperta da innumerevoli firme, con la quale si chiede al Consiglio la nomina del dott. Silvani a medico stabile.

Domenica scorsa poi una numerosa commissione di eletti cittadini di Macerone e circondario, si sono recati dall'on. Sindaco a presentare la petizione e ad esprimergli a voce il desiderio della popolazione.

Il Sindaco accolse gentilmente la commissione e promise ad essa di esporre al Consiglio i desideri espressi.

Ed anche da queste colonne facciamo voti vivissimi affinché il Consiglio nomini il dottor Silvani, soddisfacendo così i legittimi desideri di questa popolazione.

SANTARCANGELO, 26. — Fummo domenica passata a Coriano per ascoltare la conferenza che l'avv. Innocenzo Cappa doveva tenere, per cura della Sezione Repubblicana, in quel Teatro Comunale.

Le contraddizioni dell'anima italiana, fu l'argomento che il valentissimo oratore svolse con la competenza e la veve che gli è propria destando la più grande ammirazione nel pubblico accorso che lo applaudì freneticamente.

La sera nell'Albergo del Sole fu offerto all'illustre conferenziere un banchetto popolare. Portò il saluto all'ospite gradito il compagno Cortellini di Monte Colombo al quale l'avv. Cappa rispose con una felicissima improvvisazione accolta da fragorosi ed entusiastici applausi.

BORELLO, 28. (R. P.). — Domenica prossima 6 settembre alle ore 16 si terrà nella nostra borgata un grande comizio pro' strada Borello-Spinello, di cui sarà oratore il nostro deputato on. Ubaldo Comandini.

Egli, meglio di qualsiasi altro, potrà dire della necessità della costruzione di una strada per la Vallata del torrente Borello e dei benefici che ne apporterebbe specialmente a Cesena, centro naturale di commercio di una vastissima e popolata zona, ricca di abbondanti e svariati prodotti.

Sono molti anni che, con giuste ragioni, si reclama una strada praticabile per gli abitanti la Vallata Borello; e noi riconosciamo che è giunto il momento di appagare i giusti desideri di una popolazione per troppo tempo abbandonata ed invociamo la solidarietà da tutte le persone di mente e di cuore per coloro che cercano col lavoro, la elevazione economica, morale, intellettuale della propria classe, il bene ed il decoro del proprio paese.

E come abbiamo dato per il passato, così daremo per l'avvenire tutta l'opera nostra, modesta sì, ma tenace a favore di quella popolazione; e ciò non per vacuo sentimentalismo, né ambizioni, né interessi personali da soddisfare, ma semplicemente per quel grande amore che ci muove verso chi ha dei diritti conculcati e delle giuste aspirazioni da rivendicare.

Dati i nobili intendimenti che il Comitato si è proposto, noi saremo con esso per continuare con assiduità ed energia le pratiche iniziate fino

al raggiungimento della completa vittoria alla forte e laboriosa popolazione della Vallata del torrente Borello.

Invitiamo le associazioni politiche, le organizzazioni economiche e la popolazione tutta a prendere parte al comizio di domenica 6 settembre.

Seppiano i Signori componenti il Consiglio Provinciale, i Consigli Comunali e le Autorità tutte che siamo disposti e pronti ad agitarsi in tutti i modi e sino alle ultime conseguenze pur di raggiungere lo scopo che è nobile e santo.

FORMIGNANO, 28 (A. P.). — Domenica 16 coroll. i repubblicani del Circolo A. Saffi di Borello, preceduti dal loro concerto, fecero una gita fino a Formignano ove furono festosamente accolti dal nostro Circolo A. Fratti.

Giunti nella località detta *Aie* la nostra fanfara diede il benvenuto ai repubblicani di Borello intonando l'Inno di Garibaldi. Poesia ci riunimmo tutti insieme su un colle ove ebbe luogo una fraterna bionchierata.

Noi speriamo che questi ritrovi abbiano a rinnovarsi per cementare viepiù l'amore e la fratellanza fra compagni.

Una commissione composta degli amici A. Fratti, E. Venturi, L. Ballani, A. Rossi e S. Bertozzi, si recò dal Sig. Ing. Raimondi perché si interessasse a che la Ditta Trezza-Albani contribuiva alla costruzione dell'acquedotto che sarebbe di grande vantaggio alla popolazione e alle miniere.

La Commissione ebbe assicurazioni che l'Egr. Ing. Raimondi dal canto suo avrebbe fatto tutto il possibile per mettere di accordo Comune e Ditta.

Domenica 28 il nostro Circolo A. Fratti si recò nel vicino paese di S. Carlo e fu ospitato dagli amici di quel Circolo G. Bovio. Da queste colonne inviamo ai repubblicani di S. Carlo un saluto ed un ringraziamento per le fraterne accoglienze ricevute.

Oggi, nella vicina miniera di Busca, il minatore Achille Zacherini di Collinella mentre lavorava in un cantiere di minerale solfureo fu colpito da un blocco staccatosi dall'altezza di circa 8 metri.

Gli furono prodigate le prime cure dal Dott. Giuseppe Baldaasari che lo giudicò guaribile in 80 giorni, salvo complicazioni.

S. ANDREA IN BAGNOLO, 29 (A. T.). — Domenica, domenica 30, si farà da noi la *Festa Civile*, in contrapposto a quella religiosa. Alle ore 16 parlerà l'amico **Avv. Luigi Frontini** segretario-propagandista del nostro Comitato Circondariale, sul tema «La Chiesa cattolica e le classi lavoratrici».

Si invitano le associazioni politiche e le organizzazioni economiche ad intervenire numerose con bandiere e fanfare.

BERTINORO, 28 (A. P.). — Stamane alle ore 10 cessava di vivere, dopo lunghissima malattia, ancora giovane di età, il compagno nostro **IMOLESI ROMEO**, appartenente al Circolo Unione Rep. G. Mazzini-A. Saffi.

Si invitano le società repubblicane a prendere parte al funebre accompagnamento che, in forma puramente civile, si farà domenica 30 alle ore 7 antimeridiane.

Alla famiglia dell'estinto, agli amici di Bertinoro, vivissime condoglianze.

Cartolina repubblicana

Per iniziativa della simpatia «Rassegna bibliografica» — una preziosa rivistina di pubblicazioni politiche filosofiche e sociali — cui attende con intelletto d'amore il nostro compagno avv. G. Conti e che meriterebbe dai repubblicani più largo consenso (Abbonamento annuo L. 1.00, dirigersi alla redazione de «La Ragione»...), si è pubblicata una ruscississima **cartolina repubblicana**. Essa riproduce, finemente disegnate e artisticamente disposte, le figure dei profeti dell'idea repubblicana: Garibaldi, Cattaneo, Mazzini, Ferrarini, Mario, Bovio, Saffi. Ogni figura ha anche una breve dicitura che riproduce qualche massima dei grandi pensatori repubblicani.

In complesso una bella e buona opera, un ottimo strumento di propaganda di cui i compagni d'Italia si serviranno largamente e con profitto.

Il prezzo di ogni cartolina è di centesimi cinque: un pacco di venticinque esemplari L. 1 di cento L. 3.75, di cinquecento L. 15. Rivolgersi alla «Libreria politica» — Via Uffici del Vicario 21, Roma.

Abbonatevi e diffondete

«Il Popolano»

CAMERA DEL LAVORO

Organizzazione.

Gli operai meccanici del nuovo Stabilimento della Società «La Metallurgia» riuniti il giorno 23 corr. alla Camera del Lavoro hanno costituita la loro lega.

La Commissione Esecutiva è convocata per stasera sabato 29 corr., alle ore 8 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.° Congresso Nazionale della Resistenza;
- 2.° Affittanze collettive e convegno Regionale cooperativistico;
- 3.° Convocazione del Consiglio Generale;
- 4.° Deliberazioni varie.

Congressi.

Per il Congresso della Resistenza la Commissione Esecutiva ha diramato alle leghe la seguente circolare:

«Nei giorni 6, 7, 8 e 9 del prossimo Settembre avrà luogo in Modena il «VII Congresso Nazionale della Resistenza».

La Camera del Lavoro, conscia dell'importanza degli argomenti da trattarsi in detto congresso sollecita le nostre leghe che hanno data adesione alla *Confederazione Generale del Lavoro* di inviare subito, non più tardi di Domenica 30 corrente, la quota fissata in Cent. 10 per ogni contadino e bracciante e in Cent. 15 per ogni socio delle leghe di mestiere più L. 2 per taxa d'ammissione al Congresso.

Non potranno partecipare al Congresso quelle leghe che entro il 30 Agosto, non avessero versate dette quote.

Le leghe che intendessero prender parte al Congresso sono tenute a dare subito il nome del rappresentante che andrà a Modena.

Convegno Cooperative.

Il 4 Settembre alle ore 10 nella sede della *Camera del Lavoro* avrà luogo un «Convegno cooperativistico». Si discuteranno i seguenti oggetti:

- 1.° Credito alle Cooperative e modi adatti per conseguirlo (Relatori Prof. Massimo Samoggia e Avv. Giunelli);
- 2.° Nuove tariffe da applicarsi nei lavori di costruzione ai pubblici che privati (Relatore Nullo Baldini).

A questo importante convegno interverranno i più attivi e convinti cooperatori dalle varie parti della Romagna nostra.

Confidiamo che le nostre Cooperative non mancheranno di inviare le loro rappresentanze.

Affittanze collettive.

La Camera del Lavoro avrà occasione di occuparsi prossimamente del problema delle affittanze per il quale si terrà, per iniziativa dell'on. Comandini, del prof. Samoggia e della società Umanitaria, un convegno al quale interverrà anche quest'ultimo.

La *Federazione Braccianti* con sua circolare del 25 corr. raccomandava alle sue 65 Sezioni la massima vigilanza e scrupolosità nell'ammissione dei soci.

Questo richiamo è reso necessario, essendosi riscontrati talvolta abusi nel rilascio delle tessere federali a taluni che non sono dei veri e propri braccianti.

La *Federazione* ha del pari richiesto alle Sezioni il nome di quei loro soci che oltre al mestiere di bracciante; coltivano appezzamenti di terreno o si dedicano ad altri lavori.

Raccomandava infine alle squadre la consegna dei bollettari di trebbiatura riempiti e il versamento delle quote per l'agitazione agraria.

Società An. Cooperativa fra gli operai Muratori del Comune di Cesena.

I soci di questa cooperativa sono invitati per Domenica 18 Settembre alle ore 9, alla Camera del Lavoro, per discutere il seguente Ordine del giorno:

- Consuntivo dell'anno 1907;
Relazione dei Sindaci;
Elezioni per la surrogazione dei Consiglieri cessanti;
Rinnovazione del collegio dei Sindaci;
Nuova nomina e conferma del Direttore;
Comunicazioni varie.

LA COMMISSIONE

NELLA TORRE DI SPANDAU...

stanno racchiuse alcune centinaia di milioni, residui dei cinque miliardi di indennità versati dalla Francia alla Germania dopo la guerra 1870; tesoro sacro per ogni evenienza ventura per il popolo tedesco.

Non altrimenti che nel fertilizzio di Spandau, torre corazzata o validamente difesa, nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino sta racchiuso il tesoro per la vita dei cittadini italiani.

Sono ora soltanto 35 milioni, ma questi annualmente si accrescono ed assorbono buona parte dei risparmi dei nostri concittadini previdenti.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana di Torino:

Costituisce a favore di tutti gli italiani una pensione e reddito vitalizio dopo 20 anni di associazione.

È accessibile a tutte le borse esigendo solo il versamento di 3 lire di taxa d'ammissione per quota ed il pagamento mensile da L. 1,15 a L. 10,75, cioè da 1 a 10 quote.

Restituisce le somme versate agli eredi del socio premorto all'epoca del percepimento della pensione.

Si astiene da ogni speculazione aleatoria. Da il massimo rendimento del capitale sociale e può fornire ai suoi soci una pensione quale nessuna altra società potrebbe distribuire con pari versamenti ed il cui massimo è fissato in L. 200 annue per quota mensile di L. 1,15.

Si regge sulla mutualità e cooperazione ed i soci sono gli unici proprietari del capitale. Ha uno statuto umanitario che rende possibile e di assoluta utilità l'associazione per tutti i cittadini. È il più grande istituto di previdenza popolare italiano presentando dopo soli 15 anni di vita la situazione mensile (31 Luglio 1908) Soci N. 388525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 35.072.695.82.

Chiedere statuti programmi gratis alla sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9 ed alle succursali di Milano, piazza Castello N. 5 - di Napoli, Galleria Umberto I. ottagonio 83 - di Bologna, via Indipendenza N. 61 di Roma Via S. Basilio 52 ed all'agente locale Sig. Epaminonda Astracodi Via Chiaramonti N. 24.

I socialisti del collegio di Cesena si riuniscono domani a convegno di partito. E ad essi — nei quali, al di sopra di ogni particolare e transitoria divergenza, vediamo dei combattenti per l'elevamento del proletariato e per la conquista di una superiore forma di organizzazione della convivenza umana — porriamo, a nome dei repubblicani cesenati, il saluto beneaugurante.

Cronaca Cittadina

Società di M. S. fra Garibaldini e Reduci Indipendenti. — Col giorno 6 del prossimo Settembre nel pubblico giardino e a beneficio della propria cassa sociale, la Società di M. S. fra Garibaldini e Reduci indipendenti aprirà un *Festival* con: Corse ciclistiche, podistiche, ludi sportivi e ginnici, cuccagne, lotterie, concerti e balli popolari.

«**Meistofele**». — Dal giorno 5 al 20 del prossimo Settembre avremo 10 recite della grandiosa opera-ballo di Arrigo Boito, al nostro Teatro Comunale. Il nome degli artisti e la scelta dell'opera fanno prevedere strepitosi successi che rimarranno scritti a caratteri d'oro nelle nostre cronache teatrali.

Per un artista cesenate. — «Abbiamo visti esposti nelle sale di scrittura del *Kursaal* alcuni pregevoli lavori di pittura da un bravissimo artista Cesenate, Armando Golfarelli. Sarebbe superfluo raccomandare agli intendenti d'arte le opere geniali di questo valente artista poiché esse per la franchezza del tono e la sicurezza del colorito si raccomandano da sé.» (Dal giornale *Il Nautico* di Rimini).

Infortunio sul lavoro. — Giovedì 20, attendendo alle ordinarie occupazioni nel mulino Palazzo, l'amico Casadei Pompeo si stritolava la mano destra fra gli ingranaggi di una macina. Accompanyato allo spedale dovette subire l'asportazione delle dita.

Al disgraziato compagno vada la parola di conforto dei coreligionari e l'augurio di subita guarigione.

■ All'amico **Cleto Brusi** che è stato colpito in uno degli affetti più cari per la perdita della amata consorte **Amedea Gualtieri** avvenuta il 28 corr., ed alla famiglia inviamo le più vive e sentite condoglianze dei repubblicani di Cesena e del *Popolano* che lo ha fra i più sinceri amici. ■

Il movimento demografico di Cesena. — Nel decorso mese di Luglio, come rile-

viamo dal Bollettino statistico trasmesso dall'ufficio di Stato civile, si sono verificate nel comune 127 nascite (di cui 11 tra illegittimi ed esposti) e 61 morti. I matrimoni sono stati 50, i figli legittimati od matrimonio 21, gli immigrati 53, gli emigrati 52, a scopo di lavoro 36.

Al 31 Luglio la popolazione nel comune era di 47925 abitanti.

Congresso agrario. — Sotto gli auspici della Società degli agricoltori italiani, d'accordo con le istituzioni agrarie delle Provincie di Forlì e di Ravenna, si terrà, parte a Faenza e parte a Rimini, un Congresso agrario nazionale.

Il Congresso si inaugurerà sabato 29 Agosto alle ore 9,30 in Faenza, nel palazzo Minardi (corso Mazzini 47), dove proseguirà nei giorni 30 e 31 Agosto e il 1. Settembre p. v. dal 2 al 6 Settembre si svolgerà in Rimini.

Gli iscritti al Congresso potranno usufruire di uno speciale ribasso ferroviario. Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa taxa di L. 5, si ricevono dalla Società degli Agricoltori italiani (Roma, via Stelletta 23), dal Comitato dell'esposizione di Faenza e dalle Cattedre Ambulante di agricoltura.

Negli stessi giorni in Rimini avrà luogo il Congresso degli allevatori romagnoli.

Avrà pure luogo un convegno dei Consorzi agrari cooperativi.

L'importanza dei temi da svolgere e discutere certamente chiamerà al Congresso, da ogni parte d'Italia, agricoltori e studiosi di politica agraria e di economia rurale e quindi speciale importanza avranno le sue riunioni.

Palazzo delle Scimmie. — In piazza Vittorio Emanuele è stato costruito un immenso baraccone abitato da un numero infinito di Scimmie le quali sotto la sapiente direzione del Sig. Giuseppe Spinetto giocondono gli spettatori con lazzi e smorfie di insuperabile comicità.

Il Sig. Giuseppe Spinetto si è offerto generosamente di dare, venerdì 4 pross. settembre una rappresentazione a totale beneficio della «Pro-Maternità». Il Consiglio direttivo di questa Istituzione mentre esprime al sullodato signore i sensi della più viva riconoscenza, nutre fiducia che il pubblico di Cesena, sempre sollecito ad incoraggiare le filantropiche iniziative, accorrerà numeroso all'attraente spettacolo.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTO

Il marito **Brusi Cleto**, le sorelle **Cloride, Ermelinda Gualtieri** e i **parenti**, commossi dall'affettuosa dimostrazione ricevuta nella luttuosa circostanza della morte della loro diletta

Amedea

esprimono la loro più viva riconoscenza e sentiti ringraziamenti agli **Egredi Sanitari Prof. ARCHIMEDE MISCHI, Dott. CINO MORI** e **Luigi Pio** per le amorevoli e intense cure prestate, nonché al **Sig. MIGLIORI NAZZARENO** Direttore del Ricovero Roverella, per l'affettuoso interessamento e l'inflessa fraterna assistenza.

Ringraziano pure dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che dimostrarono solerti premure durante la malattia, furono larghi di conforto nella disgrazia e parteciparono al loro dolore, rendendo le estreme onoranze alla cara defunta.

Cesena, 24 Agosto 1908.

COMUNICATO.

Sono andato a Longiano perchè pregato dal mio allievo Don Ugo Arienti che doveva preparare la musica, e dagli amici di Cesena.

Io non avevo *nessun vero impegno* né con Don Arienti né coi Longianesi; il mio intervento (com'è già noto) è stato unicamente di favore e se ho preso qualche parte nella direzione è stato per cedere alle insistenze di Don Arienti, istruttore e direttore.

Ho udito i principali signori di Longiano, cominciando dall'avv. Turchi che è un vero competente, a dire *mirabilia* della messa, la cui esecuzione fu lodata dagli stessi professori del Liceo Rossini e fu pure di mia piena soddisfazione. Nella breve esecuzione del pomeriggio (causa l'inevitabile stanchezza delle voci) mancò l'esattezza del mattino; e questo non può nuocere al buon nome del Direttore Don Ugo Arienti.

Questa è la verità e tutto quello che è stato detto in contrario (e non so spiegarne la ragione) è falso. ANTONIO CIOGGIANI.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto **COZA** viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere **Coza** si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI
A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale **GIORGI**
della FARMACIA

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annuario **CESENA** Foro Annuario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Guidazzi Ottavio

CESENA

PORTICO OSPEDALE

Vendita
di Ghiaccio

Pei privati a L. 0,10 al Kg.

Pei Caffè, liquorerie e rivenditori, prezzi da convenirsi.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra Vendita **LEGNAMI** in **TRONCHI**

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI** per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Premiata Fabbrica di Mobili ARISTIDE VALZANIA

Dal 23 Agosto al 15 Settembre,
nel Deposito sotto i portici dell'ospedale,
esposizione di Mobili Artistici, di stile
antico e moderno, di lusso e comuni.

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**
BASTONI DA PASSEGGIO - **ARTICOLI DA VIAGGIO**
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta **ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite
tutti all' **American Bar Guidazzi**

Birra al Bicchiere

L. 0,15

CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe

L. 0,30

CAMILLO GARAFFONI - CESENA

Deposito Birra Spiess

GHIACCIO ARTIFICIALE

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

Vini Liquori - Sciropi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati

Deposito esclusivo dell'originale **Americano Franzini**